

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre due. 1. 50

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50

Un numero separato costa un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31

Non si ricevono Inserzioni a Pagamento.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 25 settembre 1861.

Stamane i gendarmi pontifici erano di nuovo in faccende onde raschiare dai muri alcune iscrizioni che gli amici del povero Lucatelli vi avevano impresso con vernice nera in molte vie di Roma e segnatamente nel Corso. Il concetto di queste iscrizioni colpiva direttamente il Cardinale Antonelli e monsignor De Merode, come gli autori principali di questo novello assassinio che in grazia de' suoi difensori più o meno cristiani ha potuto consumare il governo dei preti, d'altronde sacro e paterno, a sua maggior gloria, a conforto dei buoni, ad edificazione dei 200 milioni di cattolici. A questa edificazione dei 200 milioni può servire anche di argomento ciò che avvenne giorni fa in Civita-Castellana. Lascio il racconto del fatto ad un testimone oculare dimorante colà. — In occasione della festa e della fiera che qui abbiamo avuto, il concorso è stato assai grande; e si può calcolare che nel momento in cui si estraeva la tombola, fossero stipate nella piazza del Comune meglio che 10 mila persone. Proprio in quel punto però accadde uno scompiglio che fece sparire tutta questa gente qual nebbia al vento. Le conseguenze si possono immaginare. Centinaja di donne svenute, innumerevoli i contusi o feriti; due ragazzi, una donna ed un uomo morti; degli altri danni non parlo; nulla fu risparmiato dalla furia dei fuggenti. Causa di questo disastro fu in parte un ubriaco, ma principalmente il contegno sospettoso e feroce dei gendarmi del Papa, ed ecco come. L'ubriaco pretendeva di aver vinto la tombola e voleva ad ogni patto esserne pagato; onde per farlo tacere fu dopo arrestarlo e tradurlo in prigione. Mentre ciò si eseguiva, un parente di lui si fece innanzi per prenderne le difese, e dirigendo qualche ingiuria ai gendarmi tentò di farlo rilasciare. Questi non vollero altro per temere una sollevazione, e dato l'allarme posero mano agli squadroni, menando, secondo il solito, colpi alla disperata su quanti si trovarono intorno. Tutto allora fu confusione e spavento — E così che vengono trattati i felicissimi sudditi del Papa-Re tanto invidiati dal gregge cattolico!

Per ciò che riguarda la reazione, continuano da un lato gli arruolamenti e dall'altra le pubblicazioni del Comitato religioso-borbonico; e so di certo che si negli uni che nelle altre ha molta parte un certo Achille Ronchi o Bonchi, rinnegato lombardo, venduto all'Austria, al

Borbone e al Sanfedismo. Fra le ultime pubblicazioni la più notevole è quella di un opuscolo che porta il titolo — *Antidoto per le false accuse dell'Ex-Monsignor Liverani, ovvero — Dodici famigliari colloqui fra amici dell'ordine* — Figuratevi che dilettevole conversazione! Vi basti che un de' vantì maggiore dell'autore è formulato così: « *Fui educato fino al 20° anno in uno dei primi Collegi nobili de' RR. PP. Gesuiti, dove succhiari quel latte purissimo (sic) che chiarisce la mente e regola il cuore nella vera morale e religione (1)* » Già s'intende che questa morale non impedisce all'autore d'incominciare a mentire fin dal frontespizio, coll'apporre all'Opuscolo la falsa data di Malta, in luogo di quella di Roma!

A proposito poi della reazione debbo narrarvi un fatto importante avvenuto nella notte dei 21 ai 22 al confine napolitano, a poca distanza dal Villaggio di S. Francesco presso Veroli. I Francesi erano stati avvisati che un certo numero di briganti spedito in rinforzo a Chiavone dovesse in quella notte passare il confine ed unirsi alla banda, onde non poterono esimersi dal mandare un loro distaccamento che perlustrasse le vie. Come infatti il distaccamento fu pervenuto al prossimo monte, avvertì l'appressarsi di alcune persone che venivano alla sua volta, e tosto si mise in agguato nascondendosi dietro alcuni cespugli. Un cane peraltro che avea seguito i Francesi, udendo l'avvicinarsi dei passi, incominciò a mandare forti latrati, dirigendosi a quella parte d'onde il rumore veniva; e siccome non voleva in nessun modo quietarsi, così un caporale francese dovette uscire dall'agguato e recarsi a ritrarre l'importuno animale: ma in quella fu visto dai briganti che gli fecero una scarica addosso ferendolo mortalmente con due palle. I compagni di lui si mossero tosto per catturar gli assassini; ma non poterono raggiungerli per la fuga precipitosa a cui costoro si dettero, abbandonando sulla via, per meglio correre, persino le armi, ed un sacco da notte con circa 2 mila scudi e carte di somma importanza. Nel tornare i francesi scopersero poi un brigante accovacciato in un fosso, e frugandolo gli trovarono in tasca danaro e corrispondenze reazionarie, si vuole del medesimo Ex. Che ne dice la Patrie? È calunnia o realtà, che i briganti abbiano la tana nello stato del Papa?

Sullo scioglimento della questione romana non ho a dirvi nulla di nuovo; se non che il Professor Passaglia tornato fra noi Domenica scorsa sembra incaricato dal Governo Italiano di proporre al Papa un piano di conciliazione che salverebbe tutti gl'interessi. Tempo perduto! Il Papa lo ha dichiarato anche ultima-

mente: nessuna conciliazione è possibile! Il Professor Passaglia peraltro si spesso attaccato è calunniato dal giornalismo è molto lodevole per la perseveranza e pel coraggio con cui si adopera da molto tempo ad un fine tanto sublime; e verrà giorno in cui gl'Italiani gliene sapranno buon grado. Intanto la Corte di Roma sta macchinando come sbarazzarsi di quest'uomo importuno; e lo avrebbe già mandato in esilio senza la grande autorità di cui egli gode giustamente nel mondo ecclesiastico per la sua dottrina, per una vita irrepreensibile, per i lunghi e segnalati servigi resi al Cattolicesimo.

27 settembre.

Questa mattina si è tenuto al Vaticano Consistoro Segreto e sono stati nominati nuovi Cardinali, che sono sette, e quei medesimi che già v'indica qualche tempo indietro, tranne Monsignor Pentini il quale è riservato per un altro Consistoro, e Monsignor Alberghini che è rimasto fermo nella sua rinuncia. Sua Santità in questa circostanza non ha pronunciato che poche parole di nessuna importanza politica, relative ai meriti delle nuove Eminenze.

Da persona ben informata vengo assicurato che veramente si farà quanto prima alla S. Sede una proposta di conciliazione da parte del governo italiano, e che questa proposta sarà presentata sui primi d'Ottobre dal marchese Lavalette o da altro diplomatico francese. Trattanto la setta dei sedicenti cattolici starebbe organizzando in varie parti d'Europa dimostrazioni assai energiche in favore del dominio temporale.

La polizia clericale non cessa dal molestare i cittadini con perquisizioni ed arresti. Fra le prime è notevole quella operata in casa del signor Cugnani, cittadino più che pacifico e di specchiata onoratezza, che sembra venuto in sospetto all'avv. Pasqualoni per la sua intimità col prof. Passaglia. Fra gli ultimi vi citerò la carcerazione di tre studenti avvenuta stamane pel supposto delitto di aver firmato un indirizzo in risposta a quello degli studenti francesi. Questi giovani sono i signori Pompersi, Luzzi-Petrarca e Forcella.

Parigi 25 settembre.

Si attribuisce un gran significato al viaggio del sig. Pietri a Biarritz. — Dicesi ch'ei sia stato chiamato dal capo dello stato. Il signor Pietri infatti appartiene a quella frazione del partito Napoleonico che mira a conciliare il governo della sua predilezione colle aspirazioni liberali della Francia. Il sig. Pietri si è ritirato dalla Prefettura di Polizia, dopo l'at-

tentato del 14 febbraio, e non si è associato alle leggi di sicurezza generale che esistono tutt'ora, e che il suo reingresso agli affari farebbe disparire. In Senato prese partito per le dottrine del principe Napoleone circa la questione Italiana. Cotale antecedenti sono di buon augurio: ma sinora nulla ci autorizza a credere che il sig. Pietri sia chiamato al ministero.

Coloro che vagheggiano siffatte dolci speranze, credon pure che il portafoglio degli esteri sarebbe dato al sig. di Persigny, altro Napoleonico liberale. Col sig. di Persigny io credo che la soluzione della questione romana non farebbe aspettare a lungo. Gli è nel suo carattere e nei suoi principj, il non temporeggiare di più di quanto sia mestieri, e di tirar via diritto alla meta. — Ma stento a credere che il signor di Persigny sia chiamato a rimpiazzare il sig. Thounevel.

Viene del pari designato per l'ambasciata di Londra. Codesta ultima supposizione non è meglio fondata della prima. La verità è che non se ne sa nulla. Ma le congetture di cui io mi faccio l'eco, attestano le speranze e le tendenze del paese in seno del quale si producono; sotto codesto aspetto soltanto hanno un vero e serio interesse.

Sapete già che il sig. Marchese di Moustier, prima di recarsi a Costantinopoli, tornerà a Vienna, per presentare all'Imperatore d'Austria le sue lettere di richiamo.

Il sig. di Moustier dovrà cogliere questa occasione, a quanto mi si dice, per mettere in campo la questione delle provincie danubiane soggette alla Turchia, per le quali si proporrebbe a Vienna una soluzione affatto opposta a quanto si pensa a Parigi.

Credo di avervi già detto che codesta contrarietà d'opinioni aveva considerevolmente raffreddati i rapporti tra Parigi e Vienna. Io non so se sia a quella causa che va attribuito il ritorno del Principe Metternich che avrà luogo alla fine di questa settimana.

Le notizie d'Italia mancano oggi, ma il rumore sparso dalla *Gazette de France* della sollevazione dell'Italia Meridionale ha gettato un falso e momentaneo allarme nel pubblico.

NOTIZIE ITALIANE

Sui tumulti popolari avvenuti nei giorni 23 e 24 a Bologna troviamo i seguenti particolari in una corrispondenza da quella città alla *Perseveranza*.

Non potrebbero essere abbastanza biasimate le dimostrazioni ostili al governo fatte in Bologna dalla più infima classe del popolo a cagione del caro dei viveri, e la debolezza spiegata in questa circostanza da chi ha in mano la forza. Fin dal giorno 22 si vociferava esser per effettuarsi una o più dimostrazioni disapprovanti la condotta del governo, perchè non si ingerisce del prezzo delle merci e delle derrate, e naturalmente lascia vi sia libertà di commerciare! Quello che tutti sapevano doveva essere a conoscenza del governo e della polizia; e facendo essa pure vociferare che bersaglieri e cavalleria eran pronti a rimuovere la visita di tale ciurmaglia, dovea far passar a questa il mal talento di mostrarsi e di insolentire contro la forza; la quale aveva ragionevolmente l'ordine di non sparare o irragionevolmente quello di mostrarsi in numero microscopico. In conseguenza di che, il giorno 23 vi fu in piazza un *chiarivari* di popolaccio a danno dei contadini e a distrazione dei loro commestibili. Si venne in seguito da questi sciagurati ad eccessi maggiori. Si andò alle botteghe dei venditori di paste, si volle la paste ad un prezzo impossibile, e tutto questo, minacciando, bestemmiano, e senza trovare opposizione alcuna. Non fu disarmata nessuna pattuglia e nessun soldato, come dicono altre corri-

spondenze, ma la forza sempre in numero incompetente fu dovunque fischiate e schierata. Il 24, da capo i bravaccioni a schiamazzare. Una pattuglia di cavalleria, dopo aver tollerato le urlate a molte riprese, entrò in galleria sotto i portici coi cavalli facendo fuggire i provocatori, e nella piazza le guardie di polizia fecero quantità di arresti, mentre che una compagnia di bersaglieri, solamente correndo con quell'impeto che caratterizza quest'arma valorosa, costringeva a ritirarsi quanti erano a schiamazzare ed a gridare. Dicesi che uno dei capi di questo brutto convegno si accostasse ad alcune guardie di polizia e dicesse loro: Conducetemi dal signor questore. Queste lo scortarono fino al vestibolo del *bureau* di polizia, e quivi gli intimarono l'arresto. A costoro rispose il popolano: *Quando governerò io, me ne renderete stretto conto.*

Gli arrestati son circa 80. Se volete maggiori dettagli di questa sommossa, vi dirò che fu fatta da circa un mezzo migliaio di persone, fra le quali non poche donne e ragazzi; che stracciarono un manifesto del sindaco sostituendone un altro a loro grado, e minaccioso; che andarono ove si vende vino e inibirono ai compratori di comprarne ed ai venditori di smerciarlo; che gridavano di voler mettere tutti i commestibili al prezzo che loro accomodava; che nel mentre che ciò succedeva in Bologna, alla stessa ora e giorno fatti analoghi in piccole proporzioni succedevano in alcune campagne vicine; che tutto quello che fu comprato fu puntualmente pagato, e qualche volta veniva dal lacero compratore offerta a scambiare una moneta di 20 franchi! Tutto questo dà a pensar. Intanto la Società operaia protesta di essere pienamente estranea a tale baldoria, e la città disapprova e compiangio.

Rileviamo dal *Tempo* essersi fondata in Milano una società detta *Italo-Orientale* per una marina nazionale mista. Questa società fu promossa dal conte Giovanni de Bustelli Foscolo. Essa dovrà avere un capitale di 30 milioni. Le sue azioni non sono che di 500 franchi. Avvi già un gran numero di sottoscrizioni, e più si va avanti, l'impresa prende maggior voga. Ed a quest'ora si sarebbe già quasi al compimento della sottoscrizione se si volessero accettare tutte le offerte che vengono dall'estero; ma volendosi fare un'impresa totalmente italiana, quelle offerte vengono respinte.

Tale impresa, oltre al portare un grandissimo utile al nostro paese verrà a produrre non pochi beneficii per i capitali che verranno in essa impiegati. Il Commercio d'Oriente fu sempre per l'Italia una fonte immensa di ricchezze, e quando l'Italia possa disporre di potenti mezzi di comunicazione e di trasporto che le permettano di vincere ogni concorrenza, è certo ch'essa impadronendosi di tutto quel commercio potrà rinnovare ed aumentare gli splendori che ottennero, mercè un commercio consimile, e Venezia, e Genova e tant'altre nostre città italiane.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

Dal Confine Mantovano, 25 settembre.

L'ex duca di Modena, come vi dissi in altra mia, fu a Bassano, e furono colà chiamati tutti gli impiegati, *in partibus*, e l'ufficialità estense dimorante in Mantova: si dice che voglia ridurre alla metà la paga degli impiegati e licenziare una parte della truppa.

Le condizioni interne dell'Austria e le idee che manifestano gli ufficiali e soldati dell'armata austriaca hanno fatto calmare le idee bellicose, non solo dell'ex-duca e suoi adepti, ma ben anco di quei generali austriaci che credevano assai facile l'appoggiare un movimento reazionario nel Modenese. Sono troncate le manovre sul Po, e si lasciò libera la

navigazione, inceppata per l'addietro da mattina a mezzogiorno, nel tronco compreso tra Massa e Ostiglia. Le barche vengono ricaricate sui pontoni, e si mandano verso Rovigo. Si è alquanto rallentato anche il movimento dei reazionari, che transitano dal Modenese nel Mantovano e viceversa, forse perchè ora si comincia a sorvegliare sul nostro confine un po' più che per l'addietro.

Venezia, 21 settembre.

Ieri l'altro furono osservate di giorno forti pattuglie colla baionetta in canna, e la sera queste pattuglie perquisirono diversi caffè. Ecco la causa di questo aumento d'apparato militare. Successe un ammutinamento al Lido fra gli ungheresi colà stanziati. Ne ignoro però la causa e la portata; subito vi si portarono diversi generali e pare che fosse immediatamente sedato. Vuolsi pure abbiano disertato diversi ufficiali, e che questi trovinsi qui travestiti; ed a causa di tutto questo non solo furono raddoppiate le precauzioni, ma sono continuamente tenuti d'occhio i molti ungheresi che qui si trovano in questi giorni.

L'acquartieramento delle truppe nel Veneto diventò un flagello. Una quantità di possidenti sono ridotti a stare nelle città, mentre vengono occupati tutti i locali delle loro campagne, senza lasciare neppure un letto ai proprietari. Aggiungete che si fanno una quantità di combattimenti e di assalti, che terminano sempre rompendo tutte le invetriate e tegole delle case coloniche. Martedì, p. e., si darà un finto assalto a Treviso. Il tutto complessivamente fa un vero Eden di queste provincie.

Il *Siecle* pubblica la seguente lettera del deputato Ferrari:

« Parigi, 24 settembre 1861,

« Signor Redattore,

« Mi assicurano che nei dintorni di Parigi ebbero luogo degli arruolamenti in nome di Garibaldi, ma per conto reale del re di Napoli. Non si può abbastanza protestare contro un così indegno procedere.

« Nel chiamare la vostra attenzione su questo fatto inqualificabile, io sento il bisogno di dichiararvi che i Comitati istituiti da Garibaldi dopo la guerra di Sicilia, non sono in guisa alcuna autorizzati ad arruolare volontari.

« Tutte le circolari del Comitato centrale di Genova, tutte le lettere del Generale stesso, ci vietano perentoriamente d'occuparci d'arruolamenti, tanto in Italia che all'estero.

« Questi comitati non hanno altro scopo che di tener vivo il patriottismo, e d'accettare soccorsi in denaro destinati ai disgraziati e alle famiglie dei volontari che sono periti nella spedizione di Sicilia.

« L'Italia che attualmente è risolta a costituire la sua unità, non ha bisogno di soldati. S'addice ai borboni, respinti da tutti gli onesti Italiani, di cercare all'estero quei difensori che loro mancano all'interno.

« Ma almeno che facciano manifeste le loro mene, senza cercare di coprirle col nome di Garibaldi.

« Ricevete Signore ecc.

« C. FERRARI.

« Presidente del comitato di soccorso per Roma e Venezia»

*— Come saggio ridicolo delle impudenti menzogne legitimiste, riferiamo questi magnifici telegrammi della *Gazette de France*:*

« P. S. Riceviamo in questo stesso momento il bollettino seguente:

« Le popolazioni dell'Italia meridionale insorgono in massa.

« Borjès procede nella sua marcia gloriosa.

« A Tiriolo un reggimento piemontese è stato forzato a deporre le armi.

« Al Nord, presso Terracina, due battaglioni piemontesi furono messi in rotta.

« A Sora parecchi battaglioni sono stati battuti da Chiavone. »

NOTIZIE ESTERE

Il *Siècle*, ritornando sulla questione dello sgombramento di Roma, propone al governo un nuovo mezzo di trarsi d'imbarazzo, ed è di consultare il popolo se debbasi operare questo sgombramento o continuare l'occupazione. Ecco le sue parole, di cui il telegrafo ci recò un cenno:

Il governo, è investito del diritto di fare plebisciti: ne proponga uno alla nazione francese, e le domandi se vuole o no che restiamo a Roma: se è, sì o no, per il potere temporale dei papi. Con un simile plebiscito, la questione diverrebbe speciale. Gli statisti che si oppongono alla dissoluzione perchè temono di romperla colla reazione, perchè temono elezioni un po' troppo marcate, non avrebbero più obiezioni da fare. La nazione si pronuncierebbe per sì o per no sopra un oggetto determinato e la si finirebbe una volta per sempre colla cospirazione ultramontana.

Simile prova farebbe conoscere all'imperatore quanto poco sia radicata questa potenza ultramontana di cui si spaventano alcuni dei suoi consiglieri. I realisti, gli ultramontani, sono ormai tredici anni, non hanno sulla nazione altra influenza fuori di quella che il governo loro attribuisce si imprudentemente. Abbandonati a sè medesimi, mostrerebbero all'Europa una minoranza ridicola.

Se il potere temporale è condannato dalla immensa maggioranza dei francesi, è ben altra cosa a Roma e nelle provincie ancora sommesse al papato. Là pure si faccia una prova: si consultino le popolazioni; sia protetta dai nostri soldati la libertà dello scrutinio. Questa volta non si dirà che i francesi abbiano falsificati i voti e rovesciate le urne. Si vedrà il numero dei fautori di questo governo romano, che crolla malgrado il nostro appoggio.

— Leggesi nella cronaca politica dell'*Indép.*:

Si è sparsa ieri la voce a Parigi che il barone Ricasoli aveva comunicato al Governo francese le proposizioni che egli intende di fare al Papa per l'accomodamento della questione romana, e che il gabinetto delle Tuileries le ha trovate troppo liberali, soprattutto in quanto concerne le libertà accordate alla chiesa cattolica, che sono superiori a quelle che il concordato accorda alla chiesa di Francia. Si aggiungeva che la Francia consentiva a ritirare le sue truppe da Roma se queste proposizioni criticate per eccesso di liberalismo non fossero accettate.

Noi non abbiamo bisogno di dire che non crediamo punto a tutte queste voci, per altro bisogna notarle a titolo di sintomi.

D'altronde quello che può aver dato luogo a tali voci si è che il sig. Ricasoli non ha ancora spedito a Roma il suo *ultimatum*, e che non sapendo a chi dirigersi, nè come farlo mettere sicuramente sotto gli occhi del Pontefice e preparargli buona accoglienza, egli ha pensato di ricorrere alla mediazione benevola del Governo francese. Dall'altra parte si sarà osservato quello che diceva l'*Opinion Nationale* ieri sulle garanzie d'indipendenza che il Governo italiano si propone di offrire al capo dei cattolici per l'esercizio dell'autorità spirituale; le critiche dirette da quel foglio contro la concessione d'una libertà eccessiva al clero, saranno state considerate come provenienti da un'ispirazione almeno ufficiale.

Qualunque sia l'origine di queste critiche, che rispondano al pensiero del governo francese o no, noi non possiamo riconoscerne la giustizia in alcun modo. Le cose del culto non sono nè possono essere ad alcun titolo

affari governativi, e la separazione completa, assoluta della chiesa dallo Stato è la sola dottrina conforme alla ragione, la sola conciliabile colla libertà di coscienza e l'interesse bene inteso dei governi. Infatti quando lo Stato ritiene qualche parte della libertà della chiesa le abbandona per forza parte della propria indipendenza, e le concede un'autorità che si è sempre vista rivolgersi contro sè stesso.

Notizie di Londra del 23 recano che la crisi che sovrasta alla fabbricazione del cotone presenta dei sintomi gravi. Nel mercato di Liverpool lo sbilancio del commercio diviene più deciso per la fretta degli speculatori ad accaparrare materiale che li minaccia sempre più di rincarire. Le vendite della settimana scorsa furono considerevoli ed il prezzo delle qualità correnti è aumentato di più di sei centesimi la libbra. Anche il cotone delle Indie attira gli speculatori e quello di Surat fu venduto in quantità maggiore del solito. Così molti comprano solamente per aspettare un nuovo rialzo di prezzi, e già si sono realizzati forti guadagni sino da questo momento, ed il ribasso dello sconto rinforza la posizione degli speculatori che possono fare affari con denaro preso a prestito. Dall'altra parte i fabbricanti e gli operai sono minacciati di rovina. Le fabbriche vanno chiudendosi in ogni parte, i molini si arrestano e migliaia di lavoranti sono oziosi tre giorni per settimana. L'effetto di questo stato di cose, che può aumentare di gravità col tempo, si farà sentire sul commercio generale, e forse il bilancio dello Stato se ne risentirà.

La *Gazzetta del Danubio*, uno dei principali organi del governo viennese, prende ad esaminare quale può essere l'interesse dell'Inghilterra nel favorire con tutti i suoi voti l'unità d'Italia. Il giornale austriaco promette di trattarne in una serie d'articoli. Nel primo esso discorre dell'influenza dell'Inghilterra come potenza marittima e domanda: quest'influenza non è essa minacciata per l'avvenire dalla costituzione d'un grande Stato italiano, che sarà un giorno un grande Stato marittimo?

Secondo la *Gazzetta del Danubio*, l'Italia, alleata dalla Francia, non potrebbe essere l'ausiliario dell'Inghilterra, e fa le meraviglie dicendo che non si capisce come la politica inglese si vada fuorviando in incoraggiamenti all'Italia. Checchè ne sia di tutto ciò, si vede che il giornale austriaco si è prefisso unicamente di cercare dei motivi interessati in tutti quei governi che mostrano simpatia per l'Italia e di biasimarli.

— Scrivono da Parigi, 24, all'*Opinione*:

L'Austria, nonostante le spavalderie dei suoi partigiani, si sente traballar il terreno sotto i piedi. Essa ben sa di non aver fra i suoi nemici unicamente le nazioni oppresse, ma benanco l'opinione pubblica dell'Europa. E ciò è tanto vero che essa tenta in questo momento di acquistare l'amicizia dei giornali, i quali dovrebbero farsi sostenitori del suo pseudo-liberalismo. Ma vede con rammarico che tutte le sue pratiche sono respinte con diffidenza. Il principe di Metternich fu vivamente rimproverato dal conte di Rechberg, per non aver saputo acquistare sostenitori all'Austria nel giornalismo francese. Il conte di Rechberg mostra di non sapere non essere in potere di un diplomatico il dominare la pubblica opinione. In ogni modo il principe di Metternich, animato dagli eccitamenti del conte di Rechberg, si adopererà ad ottenere l'appoggio di qualche giornale governativo. Ma di quale autorità possono essere le parole di giornali i

quali mutano ad ogni momento secondo i desideri di chi li fa parlare?

Leggesi nel diario politico del *Débats*:

Il convegno di Compiègne, ora ufficialmente annunciato, eccita a Vienna gelosie e sospetti che la *Gazz. austriaca* lascia intravedere oggi in un articolo improntato di singolare amarezza. In questa occasione il giornale di Vienna si abbandona a commenti e ad insinuazioni che dobbiamo segnalare, se non altro a titolo di curiosità:

« Non manca, dice quel giornale, chi farebbe volentieri fare al re Guglielmo in Alemagna la parte che Vittorio Emanuele fa in Italia. A costoro non ispiacerebbe vedere prefetti francesi a Aix-la-Chapelle e a Colonia se avessero speranza di vedere presidenti prussiani all'Annover e a Brunswich. Sarebbero ben contenti che l'Alemagna avesse la sua Nizza e la sua Savoia, a condizione di avere anche la loro piccola Alemagna. »

È vero che la stessa *Gazzetta* s'incarica di rispondere a queste ipotesi, assicurando che se la proposta di un simile aggiustamento venisse fatta al re Guglielmo, sarebbe infallantemente respinta. Tuttavia la *Gazzetta* non si mostra del tutto rassicurata sulle intenzioni della Francia. Essa non ammette che l'abboccamento di Compiègne sia un semplice affare di etichetta e pare convinta che l'imperatore Napoleone e il re Guglielmo si sieno dati convegno a Compiègne per ripigliarvi il filo della conversazione che hanno cominciato a Baden. « A Baden, dice il citato giornale, si è riconosciuto il terreno, a Compiègne si cercherà di appianarlo. »

Ma qual è, secondo il giornale austriaco, lo scopo delle conferenze che si stabilirono a Compiègne?

« È naturale, soggiunge esso, che il governo francese cerchi di far entrare la Prussia nelle sue viste politiche, e provocare se non uno scisma completo, almeno un antagonismo fra la Prussia e gli altri Stati alemanni. » La *Gazzetta* esorta tutti i patrioti alemanni a collegarsi per isventare i calcoli e i progetti che attribuisce alla politica francese. Insomma essa ama benissimo supporre che, per il momento, principale scopo del governo francese sia quello di rompere l'unione doganale degli Stati alemanni e che spera raggiungere questo fine col mezzo del trattato di commercio che si prepara a concludere colla Prussia; termina, dichiarando, che questo trattato non avrebbe nulla di contrario agli interessi dell'Austria poichè la Prussia non potrebbe rifiutare al commercio austriaco i vantaggi, che accorderebbe al commercio francese.

RECENTISSIME

(Nostra Corrispondenza)

Parigi, 24 settembre

La questione dal giorno è l'abboccamento di Compiègne: l'Austria è sgomenta delle conseguenze ch'esso può avere.

Nessuno s'illude più. La Francia mira alla ricostituzione dell'impero germanico sotto lo scettro del Re di Prussia. La Germania — se Guglielmo I. non gioca l'avvenire del suo paese facendogli prevalere l'esitazione sua proverbiale — avrà tra breve il suo Vittorio Emanuele intorno a cui si serreranno tutte le forze vive della giovane Germania.

L'Austria, che presente il colpo mortale che le si vibra, comincia a gittar l'allarme in tutta la sua stampa ufficiale. Il suo piano di campagna fu già concertato. Essa cerca di suscitare le tradizionali diffidenze dell'Inghilterra, mettendole di fronte come uno spauracchio

Italia ch'essa già vede, potenza marittima di primo ordine, alleata alla Francia, attuare l'antico e sempre vagheggiato progetto napoleonico — l'umiliazione dell'Inghilterra. Gli articoli che pubblicherà in proposito la *Gazzetta del Danubio* sono redatti negli ufficii stessi del Ministero viennese.

Qualora ciò non riuscisse, e l'Inghilterra sospettasse il travello mantenendosi amica all'Italia, l'Austria tenterà un colpo ultimo, decisivo. Essa proporrebbe alla Prussia niente altro che di cederle la supremazia germanica, a patto che quest'ultima stipuli con essa un trattato di alleanza offensiva e difensiva, prima clausola del quale sarebbe la guarentigia dell'integrità dell'impero attuale, dalle frontiere polacche sino a quelle del Minicio.

Da questo concludete ciò che non è più una novità per nessuno: l'abbozzamento di Compiègne chiude in sé i germi dell'avvenire, o l'Austria che si sente isolata, l'Austria che ha il presentimento del vicino sfacelo... *L'Austria ha paura.*

La *Perseveranza* ha da Torino, 26 settembre.

Oggi il cav. Desambrois doveva riferire al barone Ricasoli sulle sue impressioni relative al nuovo piano di ordinamento politico, il quale sarebbe poi passato ad un altro gruppo di consultori officiosi. Il segreto è così gelosamente custodito, che assai poco traspare nel pubblico di questo disegno, quantunque alcuni più fortunati pretendano sapere che l'economia del lavoro sia saggia, e vi sia specialmente una rara armonia di provvedimenti nuovi cogli ordini antichi. Poco dunque mi riesce di dirvi. Vi accennerò soltanto, per inteso dire, che i nuovi capi di provincia e di circondario abbiano ad essere chiamati *prefetti e vice-prefetti*, i primi di tre classi, di una sola i secondi.

Naturalmente fra le maggiori prefetture andrebbero annoverate Napoli, Palermo, Torino, Milano, Genova, Firenze e forse Bologna; fra le seconde Ancona, Alessandria, Messina, Catania, Brescia, Modena, Parma, ecc., ma tutto questo è di poco conto. Quello che importa è di sapere sin dove si estendano i poteri dei nuovi prefetti; e qui da alcuni si vuole che, nel limite delle facoltà concesse, si sia loro accordata la maggior latitudine. Questo primo discostamento, o meglio delegazione di poteri, non sarebbe poi che il preludio di nuove disposizioni riguardanti le maggiori libertà dei gruppi provinciali, e segnerebbe il primo passo verso la vera autonomia della provincia.

— Giacchè il *Gior. di Roma* non riferì il discorso pronunziato dal S. Padre in occasione del matrimonio del principe di Trani, troviamo nel *Temps* il seguente periodo che riportiamo, facendo voti che giunga presto questo tempo della giustizia, non per noi, ma per il condannato potere temporale del papa.

« Purificati e fortificati dall'esiglio e dalla sventura, la provvidenza non tarderà a farvi rientrare nel paese dei vostri padri; perchè il tempo della giustizia non può mancare di giungere. Questo giorno sarà quello annunziato dallo Spirito Santo, giusta le sue parole: *Veritas de terra orta est et justitia de coelo prosperit.* Frattanto invoco su voi la benedizione di Dio ».

CRONACA INTERNA

Siamo informati che ieri sera il sindaco cavalier Colonna, a richiesta del prof. d'Igiene all'Università di Napoli, sig. Marino Turchi, consigliere e membro della Giunta municipale, convocò a Manteoliveto i Consiglieri comunali nella loro

qualità di semplici cittadini. Il signor Turchi con breve discorso dimostrò la necessità di provvedere a buone abitazioni per le classi povere, mercè una grande *Associazione*, da mettersi sotto il protettorato del re Vittorio Emanuele e la presidenza del principe Umberto. Il titolo da darsi all'associazione è: *Associazione filantropica napoletana per migliorare la sorte degli operai, dei poveri, dei meno agiati, mercè nuove abitazioni.* Ogni azione è di lire 500. I versamenti sarebbero fatti a piccole rate. — La proposta e il progetto vennero appoggiati ed approvati, ed apertasi la sera stessa la sottoscrizione, i consiglieri convenuti, che non eran certamente tutti, nè conoscevano l'oggetto della convocazione, presero più di 100 azioni.

Ci ricorda che noi trattammo già questo importante argomento nel nostro giornale e ne dimostrammo l'urgenza e l'utilità; ora non possiamo che applaudire alla nobile e patriottica iniziativa, presa dai signori del Municipio, e ci auguriamo che tutto il paese vi risponda con quello slancio che onora un popolo altamente civile.

Il Municipio di Amalfi, col concorso del Clero e di altre persone note per onestà e patriottismo, presentò venerdì, 27 cadente, al Luogotenente del Re una petizione, chiedente la ristaurazione di un'opera pia, indispensabile per quel paese. Noi speriamo che il general Cialdini farà in guisa che restino soddisfatti i desiderii degli Amalfitani, poichè oltre a cinquanta famiglie troverebbero di che vivere con quest'opera nelle angustie a cui si va incontro in quest'inverno.

— Ci annunziano da Avellino che per l'altro partirono da quella città novantacinque soldati sbandati, i quali con bandiere tricolori gridavano *Viva l'Italia e Viva Vittorio Emanuele.* Ci assicurano inoltre che altri sbandati della medesima provincia giornalmente si presentano.

— Nella notte del 28 cadente mese la guardia nazionale di Civitanova venuta a conflitto coi pochi briganti rimasti ancora in quel bosco ne uccideva due, ne arrestava altrettanti, mentre un quinto rimasto ferito rifugiavasi nel bosco. Un solo milite della guardia nazionale venne ferito.

— Ci scrivono da Campobasso che altri 38 sbandati siensi presentati in Isernia.

— Il capo brigante Tommaso Romeo che avea formato una banda in Castelvetere è stato arrestato insieme alla comitiva di sua dipendenza.

— Sei briganti sonosi presentati in Benevento.

— Ci scrivono da Potenza che i malviventi a misura che si allontanano dalle provincie di Avellino e di Benevento rigurgitano nella Basilicata. Ora è il Circondario di Melfi che è più travagliato dalle orde dei briganti. Nel giro di pochi di costoro hanno commesse numerose uccisioni, furti e sequestri di persone, cosicchè i coloni abbandonano le case curali e si rifugiano nei paesi.

— Ci si scrive da Pietra Stornina che non già la Guardia Nazionale, ma la Guardia Mobile, che perlustra quelle contrade sotto gli ordini del capitano Massimino Severino, sostiene un attacco coi briganti, ai quali riprese anche 774 pecore da essi precedentemente involate.

Da qualche giorno si parla d'una dimostrazione apparecchiata pel 1° ottobre, che avrebbe per iscopo di forzare la mano al governo pello scioglimento della questione di Roma.

In fatto di dimostrazioni abbiamo esternata tante volte la nostra opinione che crediamo inutile di ripetere ancora oggi ciò che ne pensiamo.

Se le dimostrazioni potessero influire, non sino ad affrettare lo scioglimento della nostra

questione col potere temporale dei papi, ma solo sino a porre un po' di sale ne' cervelli dei nostri ministri, noi davvero consiglieremo tante dimostrazioni quanti sono i giorni dell'anno — Ma purtroppo la non è così — e a noi *utilitarii, materialisti* tutt'occiò che non giova a nulla, sembra inutile.

Ci diranno che v'è il lato morale, e vi sarebbe certamente con una dimostrazione dell'intera nazione, vi sarebbe quando quest'atto si traducesse in un fatto solenne, come quello di raddoppiare in pochi giorni l'esercito con iscrizioni volontarie — Ma una passeggiata per Toledo, purtroppo non conduce a gran cose, e farà ancora meno di una *Nota Ricasoli.*

Ciò detto, e non approvando le dimostrazioni, siamo ben lungi dallo svillaneggiare come si fece, in un giornale della *Città*, coloro che le promuovono, mossi certamente da un pensiero generoso — Purtroppo però sovente possono esser causa di *malintesi dolorosi.*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISP. DELLA MONARCHIA NAZIONALE.

Parigi, 25 settembre, sera.

Produce grande sensazione a Parigi l'opuscolo che espone le guarentigie che l'Italia offre al papato.

Si discorre molto sulla missione del conte di Montebello a Roma e a Firenze.

Il signor Benedetti e il marchese di Cadore presentarono rispettivamente all'imperatore una relazione che versa sulla questione romana.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 29 (sera) — Torino 29.

Parigi 29 — La *Gazzetta Prussiana* del 28 annunzia che il Re renderà il sei ottobre a Compiègne la visita che l'Imperatore gli fece a Baden — Courtal accompagnerà il Re di Prussia.

A Marsiglia furono operate perquisizioni a persone incolpate di arruolamenti reazionari pel Napoletano — due arresti.

Il *Constitutionnel* dice, che le trattative per la spedizione nel Messico non sono ancora concluse.

Napoli 29 (sera tardi) — Torino 29

Bologna 29 — Isernia nuovi attrupamenti — furon tosto dispersi. Adottaronsi misure per impedire manifestazioni tumultuose che preparavansi oggi. Il Re passerà in rivista la Guarnigione e la Guardia Nazionale il giorno 8 Ottobre.

Napoli 30 — Firenze 29

Quarantatré Deputati del Congresso pubblicano proteste contro la deliberazione presa la sera del 27 relativamente alle questioni politiche. La popolazione incomincia a stancarsi delle opinioni manifestate dalla maggioranza, e accoglie con manifesto favore le proteste.

BORSA DI NAPOLI — 30 Settembre 1861.

5 0/0 — 71 1/2 — 71 1/2 — 71 1/2.

4 0/0 — 62 — 62 — 62.

Siciliana — 74 — 74 — 74.

Piemontese — 71 1/2 — 71 1/2 — 71 1/2.

Pres. Ital. prov. 72 — 72 — 72.

» » defia. 71 1/8 — 71 1/8 — 71 1/8

J. COMIN Direttore